

## LXVIII.

## TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento della effettiva portata delle sorgenti a Caposele » (N. 96) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Serena, Del Zio, Mezzanotte relatore, Vitelleschi, Mezzacapo ed il ministro dei lavori pubblici — Chiusura della discussione generale — Approvazione dei tre articoli del progetto di legge — Approvazione del progetto di legge: « Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno » (N. 90) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 97) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 98).*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, e degli affari esteri.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale viene approvato.

**Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento della effettiva portata delle sorgenti a Caposele » (N. 96).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge: Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento della effettiva portata delle sorgenti a Caposele.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di voler dar lettura del progetto di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 96).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Il giorno in cui l'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò al Senato questo disegno di legge ed io mi affrettai a domandarne l'urgenza, un rispettabile nostro collega, benevolmente memore delle cose da me dette su tale argomento in una delle tornate del luglio 1898, si maravigliò della mia domanda.

Non potrei quindi incominciare meglio il mio discorso se non col dire perchè oggi credo che questa legge, alla quale fin da ora mi dichiaro favorevole, debba subito e urgentemente discutersi.

Non è già che si sieno dissipati i timori e le incertezze che mi spinsero a parlare e a votar contro la spesa di 120 mila lire per lo studio di un acquedotto pugliese; no, onorevoli colleghi; anche oggi potrei e dovrei forse dolorosamente ripetere le cose dette tre anni or sono, e cioè che la mia regione, fin dai tempi di Orazio, chiamata *siticolosa Apulia*, lo sarà ancora per molto tempo, e a noi che vi chiediamo acqua per bere e per vivere, a noi che gridiamo: *sitio*, voi continuerete ancora a rispondere: aspettate, vi disseteremo quando avremo terminati i nostri studi.

Ciò non ostante io reputo necessario che questa legge si discuta.

Nell'altro ramo del Parlamento l'on. deputato De Cesare, nella sua relazione, disse così: « Unanime la vostra Commissione vi propone l'approvazione di questo disegno di legge, il quale, autorizzando la spesa per completare il progetto tecnico dell'acquedotto, *ne inizia i lavori*, e fa uscire dal regno delle *idealità e delle incertezze* la tanto sospirata soddisfazione di questo supremo bisogno delle popolazioni di Puglia ».

Con tutto il cuore, anzi con entusiasmo, farei mie queste parole se corrispondessero alla realtà delle cose; ma io debbo limitarmi a dire: discutiamo subito questa legge, perchè così Parlamento e paese sapranno quale è l'impegno che noi assumiamo fin da ora; così il Parlamento si persuaderà che, votando questa legge, sottoscrive una grossa cambiale che alla scadenza non potrà non essere pagata. Imperocchè, onorevoli colleghi, se è lecito ad uomini tecnici competenti di spender tempo e quattrini per eseguire studi di grandiose opere pubbliche al solo scopo di fare ammirare la loro perizia dagli intelligenti dell'arte, o di avere premi e medaglie da Accademie o da altri istituti scientifici, non è lecito al Governo proporre, non è lecito al Parlamento votare una spesa di un milione e centocinquantamila lire per far eseguire dal genio civile studi, bellissimi se si vuole, ma unicamente destinati ad ornare le pareti del Ministero dei lavori pubblici.

E chi credesse che questa spesa, non piccola, non si debba o non si possa fare, dovrebbe negare il suo suffragio alla spesa di un milione richiesta dal Governo. Il paese si spiegherebbe la reiezione di questa legge, ma non potrebbe spiegarsi e non potrebbe giustificare,

a questi chiari di luna, non dico la spesa di un milione e 150,000 lire, ma neppure di pochi centesimi.

D'altra parte, signori, noi possiamo votare con piena cognizione di causa, perchè, dopo i pregevoli lavori pubblicati dal Ministero dei lavori pubblici e dopo quel che si legge nella relazione del nostro Ufficio centrale, siamo in grado di valutare fin da questo momento l'entità e il costo dell'opera.

Secondo i piani di massima, ufficialmente comunicati, l'acquedotto pugliese, prendendo le mosse da Caposele, perforerà l'Appennino alla sella di Conza con una galleria di 12 chilometri, e, uscito sul versante adriatico, seguirà la valle dell'Ofanto.

Al monte Solorso, dopo aver lasciata la grande diramazione per la provincia di Foggia, s'incamminerà per il Barese verso la Terra d'Otranto, appoggiandosi alla catena delle Murge, che sovrasta queste due provincie, e lasciando via via per tanti rami defluire l'acqua ai serbatoi nei pressi delle città, e dai serbatoi fino nel centro degli abitati. Il condotto principale percorrerà 59 chilometri in gallerie, 188 in trincea, 7 su ponti-canali, o in sifoni, ossia chilometri 263 circa; le ramificazioni secondarie ammonteranno a chilometri 1398 con 87 serbatoi. Il grande acquedotto avrà dunque uno sviluppo complessivo di 1660 chilometri; servirà a 218 centri abitati e ad una popolazione calcolata nel 1911 ad 1,830,000 abitanti. Si prevede una spesa di 163 milioni, escluse le reti urbane dal centro dei paesi, le quali ultime, a carico di ciascun comune, si prevedono in 12 milioni complessivamente.

Ecco dunque, o signori, in che dovrebbe consistere questo acquedotto di cui si parla da tempo; ecco quale dovrebbe essere la sua spesa approssimativa.

Se voi ritenete, o potete ritenere in buonissima fede, che la spesa (che nel 1898 io prevedo di 150 milioni e che oggi si fa ascendere a 163, senza parlare di quella a carico esclusivo dei comuni) superi le forze degli enti chiamati a farla, votate contro questo disegno di legge. Sarà tanto di guadagnato, non solo per tutti i contribuenti, ma altresì per gli abitanti delle Puglie, i quali, disingannati una volta per sempre, provvederanno, nel miglior modo che po-

tranno e sapranno, a risolvere una questione che per loro è questione di vita o di morte.

Signori; io non avrei manifestati questi dubbi e questi timori, se mi fossi arrestato alle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento da ministri e da deputati.

L'onor. Branca, che presentò la prima volta questo disegno di legge, conchiudeva la sua relazione col dire: « Con le opere divisate, la cui pubblica utilità non può certo disconoscersi, la questione della provvista dell'acqua alle Puglie sarà avviata a pratica soluzione, avendosi disponibile in breve tempo un progetto completo esecutivo, già sottoposto in parte alla prova dei fatti, ed acque non solo ricercate mercè studi preliminari, ma esattamente conosciute; mentre si provvederà a risolvere l'intero problema amministrativo, economico e finanziario ».

L'onor. relatore della legge alla Camera, il deputato De Cesare, diceva: « Ormai della certezza dell'opera non è più a dubitare, come non è a dubitare del concorso dello Stato contemplato dalla legge sulle opere pubbliche e singolarmente dagli articoli 93 e 94. Rimane il dubbio tecnico, se cioè le sorgenti del Sele siano effettivamente capaci a fornire acqua potabile a tutta la regione pugliese ed in quale misura ».

E l'onor. Giusso, attuale ministro dei lavori pubblici, nella sua relazione dice:

« Ristretta la questione in tali limiti, la Commissione che alla Camera dei deputati riferì in merito al disegno di legge, ricordando le parole del compianto Re Umberto, il quale, inaugurando la XX legislatura, assicurò che *si sarebbe studiato il modo di fornire l'acqua potabile alle provincie che ancora ne difettano*, non esitò ad affermare che della certezza della opera ormai non dovesse dubitarsi, come non dovesse dubitarsi del concorso dello Stato contemplato dalla legge sulle opere pubbliche, e singolarmente dagli articoli 93 e 94 ».

Queste dichiarazioni mi avrebbero quasi interamente rassicurato, e dico quasi, perchè ho ragione di dubitare della esattezza dell'affermazione in esse contenuta, che il concorso dello Stato alla spesa per l'acquedotto sia contemplato nella legge sulle opere pubbliche, e specialmente nei citati articoli 93 e 94. Se così fosse, i miei timori sarebbero infondati, perchè

una legge organica dello Stato non potrebbe, presto o tardi, non essere applicata anche alle Puglie; ma quegli articoli (o io m'inganno) pare che si riferiscano non alla derivazione di acque, ma alle opere idrauliche delle diverse categorie, e però, come argutamente osservò nel 1898 il nostro illustre e venerato presidente, il caso dell'acquedotto delle Puglie è un caso nuovo, a cui bisogna provvedere, ma con una nuova legge che stabilisca il consorzio obbligatorio tra Stato, provincie e comuni interessati, e determini in pari tempo la quota del rispettivo concorso.

E neppure il dubbio sulla applicabilità o meno della legge per le opere pubbliche mi avrebbe mosso a parlare, se il nostro Ufficio centrale avesse concluso la sua relazione col proporre non solo l'approvazione del disegno di legge, ma altresì l'approvazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, che trovasi in calce alla relazione dell'onor. Giusso, e che suona così:

« La Camera fa voti perchè, in seguito alla esecuzione del presente disegno di legge, il ministro dei lavori pubblici presenti alla Camera, nel più breve termine che sarà possibile, il progetto definitivo dell'opera ».

Invece, onorevoli colleghi, il nostro Ufficio centrale, per mezzo dell'egregio mio amico il senatore Mezzanotte, dice che gli studi già fatti hanno portato ai risultati, di cui parlerò in seguito, e che ora si richiede *l'esatta misura del volume d'acqua di cui disporre*; ammette, è vero, « che la spesa ingente andrebbe perduta, se volta unicamente a fine di studio », ma conchiude col dire « che invece riuscirebbe proficua in ogni caso, anche quando per avventura non si esegua l'opera dell'acquedotto, se fatta in modo che i lavori necessari allo studio abbiano quel carattere di stabilità e di durata, da renderli utili sia alla esecuzione dell'opera progettata, sia a qualsiasi altro fine, sempre remunerativo, a cui possa destinarsi una importante raccolta di forza idraulica ».

Dunque l'Ufficio centrale ammette che questo milione si possa spendere per procurarsi una raccolta di forza idraulica, da cui lo Stato trarrebbe profitto vendendola; ammette la possibilità che questo milione possa non servire per l'acquedotto pugliese. Nè ciò solo; ma l'Ufficio centrale in fine della sua relazione dice così:

« La vostra Commissione è d'avviso che quelle stesse ragioni, la quali consigliarono l'adozione della legge del 1898, consentano l'adozione di questa in esame, e che le stesse riserve che accompagnarono quella, *in quanto alla competenza della spesa, siano di questa compagne* ».

In altri termini, l'Ufficio centrale ritiene che votando questa legge di un milione, dopo le 150,000 lire votate nel 1898, il Senato debba riservarsi ogni esame, ogni giudizio sulla *competenza della spesa*, cioè, che sia ancora discutibile se lo Stato debba in una misura qualsiasi contribuire alle spesa dell'acquedotto, o se questa spesa debba essere soltanto sopportata dalle provincie e dai comuni interessati.

Ora se è così, onor. ministro dei lavori pubblici, io che so che la Commissione da lei nominata per la ripartizione degli oneri della costruzione dell'acquedotto deve partire domani, o dopo domani, la prego di sospenderne la partenza perchè la sua presenza sui luoghi alimenterebbe nuove speranze che potrebbero essere seguite da nuove delusioni.

Ciò non ostante, io confido ancora che il Senato vorrà approvare un ordine del giorno simile a quello votato dalla Camera e che or ora mi affretterò a far pervenire nelle mani del nostro illustre presidente.

Confido altresì che l'Ufficio centrale, per mezzo dell'egregio suo relatore senatore Mezzanotte, vorrà subito dissipare i miei dubbi e dimostrare facilmente che io ho avuto torto di ritenere che nella sua bella relazione vi siano parole di colore oscuro.

Detto ciò, mi consenta il Senato che io passi ad esaminare brevissimamente questo disegno di legge, non già per proporre emendamenti od aggiunte, nè per criticare l'opera dei benemeriti uomini che in questi ultimi tempi hanno diretto il Ministero dei lavori pubblici, ai quali la regione a cui appartengo deve immensa gratitudine, ma per richiamare l'attenzione dell'onor. Giusso su ciò che a me sembra indispensabile che si faccia, se si vogliono evitare domande di nuovi fondi per nuovi studi.

Nel 1898 accennai agli studi fatti per conto della provincia di Bari e per conto di alcuni ingegneri privati, a cominciare dall'ingegnere Rosalba, che primo fra tutti nel 1863 indicò le sorgenti del Sele, e a venire giù giù fino agli

ingegneri Zampari, De Vincentiis ed altri. Non ripeterò ciò che dissi allora, e mi limiterò soltanto a quello che ha fatto il Governo italiano fin da quando, forse un po' timidamente, mostrò di non volersi disinteressare di un'opera di così evidente utilità pubblica.

Nel 1896, se non isbaglio, il nostro compagno collega Perazzi allora ministro dei lavori pubblici, nominò una Commissione alla quale affidò l'incarico di studiare il difficile problema della provvista di acqua per le Puglie, sia dal lato tecnico che finanziario, ed inoltre incaricò la Commissione stessa di tener conto degli studi precedentemente fatti. So che la Commissione viaggiò per le Puglie, visitò le varie sorgenti e so che quando uno dei suoi presidenti, l'onor. deputato Pavoncelli, diventò ministro dei lavori pubblici, propose un disegno di legge per lo studio dell'acquedotto Pugliese per una spesa di 120,000 lire, progetto ripresentato dal suo successore onor. Lacava, che lo fece approvare dai due rami del Parlamento, elevando la spesa da 120 a 150 mila lire.

Io mi opposi a quel disegno di legge perchè reputai superfluo e non necessario un nuovo progetto di massima, e dico la verità — me lo perdoni il Senato — non sono ancora riuscito a persuadermi del contrario. Riconosco l'importanza del progetto fatto dal genio civile, m'unisco anch'io alle parole di meritata lode che al genio civile ha tributato il ministro dei lavori pubblici, ma siccome dal progetto già eseguito risulta che gli studi precedentemente fatti furono utilmente consultati, le mie affermazioni, che con quegli studi si poteva fin dal 1898 affrontare il problema amministrativo tecnico e finanziario, hanno avuto una ufficiale conferma.

Ma se posso ammettere con l'onor. ministro che gli studi del genio civile furono eseguiti con la massima cura, non posso poi consentire col nostro Ufficio centrale che quegli studi « abbiano prodotto i risultati sperati, e che in breve volger di tempo si sia finalmente conseguito quello che in quasi mezzo secolo non fu dato raggiungere alle sparse forze locali, cioè il determinare con precisione donde e mediante quali opere condurre acqua adeguata ai bisogni più urgenti, e, con sufficiente approssimazione, il montare della spesa ».

Ora, se queste affermazioni fossero esatte,

che necessità ci sarebbe della legge che discutiamo?

Se, come dice l'Ufficio centrale, sappiamo qual'è la sorgente da cui dobbiamo prendere l'acqua, se conosciamo approssimativamente la spesa, entriamo senz'altro nello esame del problema amministrativo e finanziario, non essendo necessari nuovi studi tecnici. Ma la verità è che, per quanto studiato in tutti i suoi particolari il progetto del Genio civile, esso manca di una parte che l'onor. Branca nella sua relazione chiamava secondaria, ma che a me sembra principale, cioè della misura delle acque del Sele.

E se oggi, noi veniamo a chiedere al Parlamento un milione per determinare la portata del Sele, per allacciarne le acque, vuol dire che questo progetto, che impropriamente si dice di completamento, avrebbe dovuto essere eseguito prima d'ogni altro. D'altra parte non c'è bisogno di dirlo, le cifre parlano chiaro; non si spende un milione per completare un lavoro che è costato solo 120,000 lire.

Mi si potrà dire che il genio civile non ha potuto determinare la portata del Sele perchè i mezzi di cui disponeva erano insufficienti; ma, se dopo eseguita questa legge si scoprirà che le acque del Sele non sono tutte disponibili, e però insufficienti, o che l'acquedotto è instabile per franamenti, si rifaranno da capo gli studi per i quali si spesero già 150,000 lire e si dovrà ora spendere un milione?

Certamente tra i pregi che riconosco nello studio compiuto dal Genio civile ve n'è uno per me rilevantissimo, ed è quello di aver determinato e ristretto l'obbiettivo dell'acquedotto pugliese.

Finora si era detto che dovesse servire a scopo di irrigazione ed a scopo di forza motrice. Ora, nella relazione dell'onor. Giusso si esclude che esso debba servire a scopo di irrigazione, si esclude che debba servire per forza motrice, perchè nel primo caso l'acqua verrebbe a costare assai più del vantaggio che ne ritrarrebbero le terre irrigate e perchè nel secondo le forze motrici sviluppate con la caduta delle acque costerebbero più che se fossero sviluppate con le macchine a vapore.

Ristretto l'obbiettivo dell'acquedotto al solo scopo igienico, è evidente che la sua esecuzione diventa obbligatoria, perchè Stato, pro-

vincie e comuni non potranno rifiutarsi di contribuire ad un'opera diretta ad assicurare la vita di due milioni d'italiani, ed a quest'opera non si potrà più negare il carattere di utilità pubblica.

Ma se l'acquedotto pugliese deve servire a scopo esclusivamente igienico, io mi permetto di domandare al mio illustre amico Giusso perchè non si è pensato a sottoporre il progetto del Genio civile all'esame di un corpo scientifico igienico; per esempio, al Consiglio superiore di sanità.

Si è detto, è vero, essersi fatta un'analisi batteriologica comparata delle acque del Sele e di quelle del Calore, e che tale analisi fu eseguita dal laboratorio della direzione di sanità pubblica; ma questa analisi non fu pubblicata.

Si disse essersi rinvenuto nelle acque del Sele minor numero di colonie di microrganismi che nelle acque del Calore; ma non si sa se quelle colonie siano persistenti od occasionali, patogene o no; se i campioni d'acqua furono presi da igienisti o da persone ignare delle precauzioni opportune; non si sa se i campioni furono esaminati appena raccolti, se dopo lo stesso tempo della raccolta e se furono esaminati altri campioni in varie stagioni. Ma lasciando da parte tuttociò, è indubitato che solo un corpo scientifico, come il Consiglio superiore di sanità, avrebbe potuto e potrebbe rispondere esaurientemente ai seguenti quesiti:

A quanti e quali comuni di Puglia occorre provvedere? Quale è il *desideratum* igienico della sanità pubblica per quella regione? Quale è il suo naturale *fabbisogno*? Quale quantità di acqua è strettamente necessaria agli usi potabili? Quale le acque disponibili? Non vi dovrà essere un margine di altre acque disponibili per i futuri bisogni in una regione dove la popolazione e le malattie infettive con le mortalità crescono di conserva in un modo veramente spaventoso?

Basta soltanto provvedere al bere, tanto da non rimanere avvelenati, ovvero occorre preparare acqua per le future fognature, per giardini e per fontane che risanino il sottosuolo e l'aria?

La sorgente del Sele, che, come dissi, fu indicata fin dal 1863 dall'ingegnere Rosalba, e che fu scelta nel progetto pubblicato dal Go-

verno, è sufficiente a tutti gli usi igienici? È veramente la più fresca e la più pura?

Capisco che l'onor. ministro dei lavori pubblici dirà che a queste domande risponderanno quelli che faranno la misura e l'allacciamento delle acque quando il Parlamento avrà approvata la spesa; ma mi è parso necessario di richiamare la sua attenzione su questa questione, perchè egli possa alla sua volta dare le necessarie istruzioni.

Il Governo, che ora ci propone nuovi studi per misurare la portata della sorgente del Sele, non accenna agli studi fatti per la derivazione di acque dal Bradano, dalle sorgenti del Vulture, dal Biferno, dal lago Matese, dalle sorgenti del Calore, ma dichiara che intende disporre ed agevolare le ricerche di acque nel sottosuolo della regione pugliese.

Non posso non lodarlo abbastanza di questo suo proposito, o obiettivo, come egli lo chiama nella sua relazione; ma prego il mio amico Giusso di considerare che se egli vuole veramente risolvere questo problema così importante per una regione, che ha l'onore di annoverarlo tra i suoi più illuminati e benemeriti rappresentanti, deve procedere ad un esame comparativo degli studi eseguiti da cinquanta anni in poi.

Questo esame servirà non solo a stabilire la qualità e provenienza delle acque, ma anche a determinarne la quantità necessaria. Finora non pare che sul proposito si abbiano idee molto precise.

Alcuni credono in buona fede che alla vita dell'uomo bastino uno o due litri al giorno, anzi vi ha chi crede che l'acqua nuoccia come bevanda. Il genio civile propone di derivare 2400 litri al minuto secondo per le Puglie, mentre coi progetti eseguiti precedentemente si proponeva derivarne almeno litri 3300. Ora i 2400 litri al minuto secondo, tolto un quinto che si perde per via, si riducono su due milioni di abitanti appena a litri 86 per abitante, cioè a quanto gl'igienisti ritengono necessario per villaggi salubri di montagna, e non già a dense popolazioni di pianure calde e di marina, che hanno bisogno di fogne, bagni, giardini pubblici, fontane, e di lavaggi di strade e di angiporti per migliorare l'igiene. La riduzione dell'acqua a litri 86 può far nascere il dubbio, che l'acqua sia scarsa, o che non sia

disponibile tutta quella delle sorgenti del Sele, ed allora perchè scegliere quella sorgente, o sceglierla sola e non in concorso con altre?

Oltre a ciò, non si sa ancora con precisione se le sorgenti del Sele scaturiscano da una sola polla o da un gruppo unico di polle nell'alto, ovvero se scaturiscano sparse per la china del monte, o parte nel basso alveo del fiume. Queste incertezze sono tali da far dubitare se l'acqua del Sele possa in certi casi arrivare in tutte le Puglie. Capisco che, appunto per eliminare queste incertezze, si propongono nuovi studi; ma parmi che gli studi previsti nel disegno di legge siano troppo limitati.

Non si maravigli il Senato di sentir parlare d'idrologia da me; è vero: sono assolutamente profano; ma, per parecchi anni membro della Deputazione provinciale e poi presidente del Consiglio della provincia di Terra di Bari, per debito d'ufficio e per carità del natio loco ho dovuto occuparmi di questa questione, ed ho consultato, fra gli altri, gli studi fatti dall'ingegnere Zoppi, fondatore della carta idrografica d'Italia. Da questi studi risulterebbe che la regolarità e persistenza delle sorgenti del Calore, dovrebbe essere maggiore di quella di Capo Sele; tanto più che le prime hanno, oltre il bacino loro proprio, il probabile tributo di almeno 22 chilometri quadrati del lago di Dragone; sicchè, mentre la sorgente di Capo Sele, nelle più favorevoli ipotesi, col lago di Acina, avrebbe 36 chilometri di bacino imbrifero, le sorgenti del Calore avrebbero non meno di 100 chilometri di bacino tributario, e quindi portata maggiore e più regolare e persistente.

E non basta, onor. Giusso. Non bisogna che ella dimentichi che, intorno alle sorgenti del Sele, sorsero, e non diminuirono, sospetti di instabilità per le frane che le circondano.

Su questo argomento il Genio civile ed un ingegnere delle miniere hanno dato le più ampie assicurazioni, dicendo che la montagna da cui nascono le acque è stabile e rocciosa; ma, io ricordo che nel 1899, dopo qualche giorno dalla pubblicazione fatta di questa dichiarazione ufficiale, io lessi sui giornali che, nelle vicinanze di quelle sorgenti rovinarono per frane case ed opere pubbliche.

Dall'altitudine delle sorgenti poi può derivare la maggiore estensione delle acque ed una maggiore economia nella spesa. Presa in alto

ed in basso l'altitudine del Sele rispetto alle Puglie è insufficiente a far giunger l'acqua nei luoghi più alti come Sant'Eramo, Martina, Altamura, il Gargano, ecc. Uno dei progetti proposti per il Sele per tracciato troppo basso giungeva soltanto a Fasano e non più in là; sicchè tutto il leccese rimaneva privo di acque. Se questo accadesse, la iattura sarebbe gravissima, non solo igienicamente, ma finanziariamente, perchè la spesa dell'acquedotto andrebbe ripartita su due anzichè su tre provincie.

L'importanza delle cose fin qui dette m'induce a sperare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ne farà oggetto di speciale considerazione.

Ancora un'altra osservazione: nella relazione con la quale l'onorevole Branca accompagnava questo disegno di legge si leggono queste parole: « Vero è che il progetto generale per il solo bacino di raccolta a Capo Sele determina in L. 1,600,000 la somma occorrente, di cui L. 215,000 per opere di presa e scarico e L. 250,000 per indennità, ma tali indennità debbono essere largamente ridotte, restando per ora l'acqua al fiume e indisturbati gli stabilimenti, senza che occorra procedere alla espropriazione degli opifici industriali ».

Nella relazione dell'onorevole Giusso non trovo parola di siffatte indennità.

Io non intendo sollevare la questione della demanialità delle acque del Sele, ma tengo a constatare il fatto che quelle acque da secoli servono a quelle popolazioni ed alle loro industrie. Se dovessimo espropriarle in tutto o in parte, obbligheremmo quelle popolazioni ad emigrare in massa, perchè le industrie locali morirebbero. E se non possiamo espropriarle in tutto, ma soltanto in parte, la parte che esproprieremo sarà sufficiente per dare acqua a tutte le Puglie? Questa, come vede, onor. Giusso, è una questione quasi pregiudiziale; e quindi la prego, prima di far procedere all'allacciamento delle acque, di assicurarsi della loro disponibilità, e di esaminare se si debbono pagare delle indennità e quali.

Siffatte indennità potrebbero assorbire tutto il milione, ed allora noi avremmo votato un milione per uno studio che non potrà essere eseguito.

Come vede il Senato, come vede l'onorevole Giusso, le mie osservazioni non mirano a com-

battere la legge, ma a chiamare l'attenzione del Senato e del ministro dei lavori pubblici su ciò che mi par necessario che si faccia prima e durante la esecuzione della legge stessa.

Le cose che ho detto bisogna che il Governo le abbia presenti prima di metter mano a questa legge; perchè sono sicuro che se l'onor. Giusso, esaminando le cose da me dette, studiandole e facendole studiare, si persuadesse che il milione non basta, verrebbe nella sua lealtà a dirlo francamente, e noi non spenderemo un altro milione senza raggiungere i fini che ci proponiamo.

Signori senatori, so che vi ho annoiato, parlandovi a lungo di cosa di grande interesse certamente, ma di interesse locale. Ve ne chiedo scusa e nel ringraziarvi sinceramente della benevola attenzione che avete prestato al mio povero discorso, vi prego di dare, non a me, ma alla mia regione nativa una prova più sicura e più certa della vostra benevolenza, votando non solo questo disegno di legge, ma anche l'ordine del giorno che fu votato dall'altro ramo del Parlamento. Ciò facendo, voi non assumerete oggi alcun impegno, non stanzierete in bilancio alcuna cifra, ma darete affidamento alle popolazioni pugliesi che realmente fin da oggi voi avete inteso di sottoscrivere quella grossa cambiale che, come ho detto nel principio del mio discorso, alla sua scadenza non potrà non esser pagata. E così il Senato, o signori, adempirà un dovere patriottico ed umanitario ad un tempo, e, non vi meravigliate, anche un dovere religioso. Sì, religioso, perchè la religione cattolica, che, secondo lo Statuto, è la religione dello Stato, impone ai suoi seguaci, di compiere, tra le altre opere di misericordia, quella di dar da bere ai poveri assetati. (*Ilarità ed approvazioni*).

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Io darò il voto favorevole al presente disegno di legge perchè nella esposizione ministeriale sono chiaramente detti i fini irrecusabili per i quali si domanda la nuova spesa.

Sono quattro, due immediati e due di prosecuzione a breve distanza di tempo. Si dice:

« Facciamo qui nostro l'impegno che i nostri predecessori - (otto ministri, onorevoli colleghi) - assunsero verso la Camera elettiva, di

presentare cioè entro il più breve termine possibile il progetto definitivo dell'acquedotto ».

Abbiamo dunque bene affermata e posta una prima finalità.

Col presente progetto il Governo prende impegno di uscire da tutte le indeterminanze anteriori e promette solennemente di presentare *in ultimatum* il progetto definitivo per la grande opera.

Ecco perciò il primo scopo fuori d'ogni dubbio.

Il secondo è questo: « di concretare in modo efficace i provvedimenti intesi a tutela della silvicoltura nel bacino del Sele, acciò non abbia un giorno a scemare, in causa di inconsulti disboscamenti, l'attuale volume di quelle acque da cui aspetta prosperità e benessere una industrie e popolata regione ».

Anche questo fine è ragionevolissimo e evidentissimo, perchè se l'effetto dell'acquedotto consiste nell'inviare il volume delle acque che deve dissetare le popolazioni, la prima cura del Governo deve essere quella di mantenere la causa benefica che lo produce, e quindi proteggere i boschi e i luoghi delle sorgenti da cui si raccoglie il liquido elemento.

Questi i due fini immediati del presente progetto di legge.

Vi sono due altri di prosecuzione a brevi intervalli e nel proemio alla legge si trovano con chiarezza non minore indicati.

In effetto l'onor. Giusso e l'onor. Di Broglio si esprimono così:

« Avviserò a suo tempo il Governo, sussidiato dall'autorevole parere della Commissione istituita con decreto 27 maggio 1896 di cui fanno anche parte onorevoli membri del Parlamento, con quali mezzi più adatti si possa ottenere l'accordo di tutti gli interessati ».

Ecco, dunque, il terzo fine che dà corpo agli anteriori, e la realtà economica che deve far sussistere l'acquedotto Pugliese, per la quale sarà condotta a termine un'opera di così alto fine sociale.

E qui si svela l'essenza della questione che è innanzi alla Camera e al Senato.

Gli enti locali interessati, sotto il lume di una analisi sincera e severa si mostreranno capaci di sopportare fino ad un certo punto la spesa? Sarà così positivamente scoperto il limite del loro equo contributo e si troverà ga-

rantita di fronte alla nazione la responsabilità finanziaria del Governo.

Per la grandezza dell'opera, vi sarà pure evidentemente una differenziale, a cui non potrà cedere la migliore acquiescenza del consorzio e sarà questa la spesa che si troverà devoluta all'erario pubblico.

Imperocchè, o signori, non è sola la patriottica e illuminata parola dei ministri, non è sola la volontà della Camera e del Senato che ci chiamano a sciogliere questo problema d'utilità collettiva. È la voce magnanima del compianto Sovrano che si adoprò, che ci raccomanda l'attuazione dell'acquedotto pugliese. Egli, allorchè s'inaugurava la XX legislatura, e poi nel discorso di apertura della seconda Sessione, tassativamente dichiarò essere ferma intenzione del Re d'Italia — che ama di eguale, indefettibile, giustissimo affetto tutte le regioni della patria italiana — di volere sodisfatti i voti delle provincie pugliesi. Onde non vi sono equivoci, o signori, non cose oscure nelle grandi linee del presente progetto di legge. Si domanda un perfezionamento degli studi tecnici, una protezione ai boschi e alle sorgenti da cui si deduce quest'acqua preziosissima, l'accertamento della forza finanziaria con la quale le tre provincie possono corrispondere al buon successo dell'opera; e in quarto luogo, finalmente, il differenziale che dovrà essere a carico del bilancio dello Stato.

Per queste ragioni dunque do con tutto il cuore il mio voto al presente disegno di legge; ringrazio i ministri passati e presenti di avere con tanto zelo di studio benevolmente accettato l'incarico di superare, via via, gli ostacoli; e dal più profondo dell'animo volgo entusiastico un pensiero di gratitudine al compianto Sovrano che nella predetta inaugurazione, dopo dopo d'aver ricordato il matrimonio del diletto suo figlio e proclamato gioia sua e della patria, volle convinto il Parlamento che quest'opera d'arte sublime, di cui discorriamo, sarebbe divenuta realtà, e quasi corona di gaudio alle lunghe attese di quelle laboriose e patriottiche popolazioni. (*Approvazioni*).

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, *relatore*. Sarò brevissimo perchè, per verità, non credevo che questo disegno di legge potesse portare discussione di sorta.

Pienamente d'accordo con quanto ha espresso l'onor. Del Zio, dirò che il fine del disegno in esame è così semplice e preciso, e così strettamente legato alle precedenti risoluzioni del Parlamento, che io credevo non si potesse chiedere più nè meno di quello che con esso si propone.

Qual è il suo fine? Quello di rendere possibile il compimento degli studi autorizzati dalla legge del 14 luglio 1898. Ora se si vollero quelli, è evidente che si debbano volere anche questi che oggi si propongono per completarli. E se gli studi si vollero per determinare con precisione quali i lavori e quanta la spesa, prima di assumersi qualsiasi impegno, è evidente del pari che voler determinare oggi, e non riservare gli impegni di ciascuno, quando gli studi non sono compiuti, sarebbe non solo un atto di poco prudente amministrazione, ma una vera e propria contraddizione.

Fuori discussione è senza dubbio la convenienza dell'intervento dello Stato negli studi per fornir d'acqua potabile la regione pugliese: questo fu valutato quando era il momento opportuno di valutarlo, quando cioè si autorizzarono i primi studi. A mio avviso il Parlamento risolvette equamente, perchè lo Stato non poteva disinteressarsi in argomento così importante, rimanendo indifferente innanzi alle difficoltà fra cui si dibatte una estesa regione, la cui popolazione ascende a quasi il quindicesimo della intera popolazione del Regno; regione provata più volte dai colpi d'ingiusta sorte, e che, anche nel caso speciale che ci occupa della condotta delle acque, versa in condizioni eccezionali, le quali non si riscontrano in altra regione del Regno; poichè deve raggiungere il lontano, opposto versante dello Appennino per rinvenire acque pure ed abbondanti.

Quindi nessuna difficoltà sull'intervento dello Stato. Ma quale fu l'intenzione del Governo e del Parlamento nella proposta e nell'adozione della legge del 1898?

Quella di evitare dolorose sorprese così ai contribuenti dello Stato come ai contribuenti locali; sorprese che costituiscono il coefficiente più rilevante del presente disagio di tutte le amministrazioni pubbliche. Si volle che agli impegni precedessero gli studi, che gli impegni si contraessero a ragion veduta, ponendosi ciascuno in grado di avere sott'occhio contempo-

raneamente così la misura del vantaggio come quella dell'onere.

Ora questo fine si è in gran parte raggiunto; e ciò solo si è detto nella relazione; ed abbiamo dinanzi a noi un progetto di massima il quale dirada parecchie nebbie; descrive i lavori, misura il canale, e calcola con sufficiente approssimazione la spesa.

Ma rimangono tante altre rilevanti incognite che occorre chiarire; ciò che non poteva farsi con un progetto di massima nè per il suo fine, nè per i mezzi adibiti, e che può solo aspettarsi da un accurato progetto esecutivo.

Principale incognita - e ne conviene lo stesso onor. Serena - è quella del volume reale dell'acqua, il quale è stato così all'ingrosso calcolato nell'alveo del fiume e che ora occorre misurare esattamente alle sorgenti; necessità che risulta dalla stessa relazione del progetto tecnico.

Io certamente non voglio infastidire il Senato con minuziosi particolari tecnici; ma accenno a queste incognite, per dimostrare di quale importanza sia il procedere agli indicati studi, i quali possono portare variazioni sensibili nella spesa, così in più come in meno, e dileguare molti dubbi tecnici, i quali non dovrebbero essere ignoti al senatore Serena. Ecco lo scopo preciso e semplice del nostro disegno di legge.

Ma il mio illustre e carissimo amico il senatore Serena dice: la Commissione ha fatto molte riserve, forse troppe riserve. Certamente. Ma di che si meraviglia? Che avrebbe voluto l'onor. Serena? Che la Commissione avesse pregiudicato quello che nel 1898 il Parlamento non volle pregiudicare? Quello che anche oggi nè Governo, nè Camera dei deputati hanno creduto pregiudicare?

La Commissione non ha detto che lo Stato non debba concorrere; nè ha detto che debba concorrere in questo o in quell'altro modo. Essa è stata attenta ad esser precisa, guardando nel non suscitare equivoci, sia in un senso, sia nell'altro, e a non pregiudicare alcuna questione che esca dallo scopo unico dal disegno di legge che è sottoposto all'esame del Senato.

Ma l'onor. Serena ha aggiunto: si legge nella relazione, che, ove l'opera non sia attuata, la spesa non andrà perduta, perchè ri-

marrà un'importante raccolta di forza idraulica, sempre remuneratrice. Da questo egli deduce che la Commissione abbia il convincimento che l'opera non sarà eseguita.

Onorevole senatore Serena, l'avvenire è sulle ginocchia di Giove. Nè noi possiamo qui fare delle predizioni, nè garantire l'esecuzione; ma abbiamo il dovere di tener conto di tutti i casi possibili; ed ammettere l'ipotesi che l'opera non si esegua, non significa reputare che ciò avvenga, ma mettersi in grado di provvedere alle conseguenze ove ciò avvenga; e poichè si tratta di spese rilevanti non è parso indifferente alla Commissione di finanze dimostrare che anche quando si verifichi questa ipotesi, la spesa non andrà perduta; il che importa allontanare l'ultima, la più poderosa obiezione al presente disegno di legge.

Quindi a me pare che la Commissione di finanze non sia affatto da censurare per questa parte.

Ma c'è un ultimo peccato, quello di non aver riprodotto l'ordine del giorno della Camera.

Onor. Serena, l'ordine del giorno della Camera invita il Governo a presentare alla Camera un progetto definitivo, io quindi non so quale ordine del giorno avremmo dovuto presentare noi; forse di presentarlo al Senato col pericolo di suscitare un conflitto fra i due rami del Parlamento? Ma se egli ha letto accuratamente la relazione della Commissione di finanze, vedrà agevolmente che noi l'argomento l'abbiamo toccato, e l'abbiamo toccato in modo da rimaner fedeli al concetto di non pregiudicare alcuna questione, nè d'ordine tecnico, nè d'ordine finanziario.

A pagina 2 è detto:

« Pure, nell'esprimere siffatto avviso, essa reputa opportuno richiamare l'attenzione del Governo del Re sulla necessità che oramai s'impone, di congiungere agli studi tecnici quelli d'ordine amministrativo ed economico, i quali, oltre ad avere, in questo caso, speciale importanza di per sè stessi, potrebbero esercitare non indifferente influenza sul compimento degli studi tecnici. Conosciuta oramai con sufficiente approssimazione la spesa, occorre valutarne le conseguenze, e armonizzarle con le condizioni di quegli enti, quali che essi siano, i quali debbono sostenere l'onere della esecuzione dell'opera ».

Ed infine:

« E, in ogni modo, determinare i mezzi per sostenere l'opera grandiosa, ed accertare da chi e come s'abbiano a prestare, si stima coefficiente da assodare, per essere in grado di procedere sicuramente innanzi ».

Ed ora parmi di avere alla meglio, certo inabilmente, ma sinceramente giustificato l'opera della Commissione, e però concludo, terminando come ho cominciato. Lo scopo del presente disegno di legge è unicamente quello di assicurare il compimento degli studi autorizzati con la legge del 1898. Ogni altra questione è riservata all'esito di codesti studi. Non temano dunque gli uni che, mediante il disegno in esame, si assumano dallo Stato, o s'impongano agli enti locali impegni soverchianti le loro forze; non temano gli altri che si precluda l'adito a qualunque più larga partecipazione dello Stato.

Sono argomenti questi, i quali saranno discussi al momento opportuno, ossia quando avremo innanzi a noi progetti definitivi e proposte concrete. Forse nelle modalità delle risoluzioni definitive i pareri potranno essere divisi, e dico forse, perchè anche molti altri importanti problemi, che parevano di difficile soluzione, sono stati prudentemente risolti con unanime consenso. Ed io amo sperare che, persistendo nel prudente metodo fin qui seguito, anche questo sia risoluto con consenso unanime e con esito felice.

Se le mie considerazioni non sono valse a persuadere chi è di opposto avviso, come spesso accade in casi simiglianti, valga questa speranza a rendere unanime il Senato nel dare favorevole suffragio al disegno in esame e a far buon viso alle conclusioni della Commissione.

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Sento il dovere di ringraziare il senatore Mezzanotte delle spiegazioni che mi ha dato, e di avere rischiarato con luce meridiana le parole della sua relazione che a me parvero di colore oscuro.

Soltanto mi permetto di fargli osservare che il ministro dei lavori pubblici ha presentato al Senato non solo il disegno di legge, ma anche l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati.

Io quindi non ho fatto che invitare il Senato ad associarsi a quell'ordine del giorno, e, non

potendo riproporlo letteralmente, mi sono affrettato a presentarlo così modificato:

« Il Senato fa voti perchè, in seguito all'esecuzione del presente disegno di legge, il ministro dei lavori pubblici presenti nel più breve termine possibile il progetto definitivo dell'opera ».

VITELLESCHI, *della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI, *della Commissione di finanze*. Il nostro relatore vi ha dette le ragioni per le quali la Commissione di finanze non poteva proporre, e non ha proposto, l'ordine del giorno della Camera. L'onor. Serena intenderebbe di formularne uno nuovo, che avesse lo stesso intendimento. Ciò posto, io debbo mettere in avvertenza il Senato, che le ultime parole dell'ordine del giorno della Camera, quantunque non lo dicano esplicitamente, raccorciano di molto la strada per impegnare lo Stato a questo lavoro.

È vero che non si è accennato a ciò che sarà detto in questo progetto; ma, quando s'invita il Governo a fare un progetto definitivo sopra un soggetto, evidentemente questo non può essere che per la sua esecuzione.

Ora, in questo caso, la questione della competenza e della ripartizione della spesa può esserne pregiudicata. Invece le espressioni adottate dalla Commissione, rappresentano lo stato vero delle cose, vale a dire che se bisogna finire gli studi tecnici, bisogna altresì fare gli studi economici ed amministrativi prima di prendere alcuna deliberazione, poichè l'Italia non è in condizioni finanziarie così brillanti da assumere alla cieca una spesa di 160 milioni.

È quindi ragionevole che il Governo sia invitato a studiare la questione dal lato economico ed amministrativo, prima di presentare un progetto definitivo.

La Commissione ha esposto il vero stato delle cose, ed io non potrei associarmi ad un nuovo ordine del giorno. La Camera elettiva ha fatto ciò che ha creduto meglio di fare, ma i due rami del Parlamento sono indipendenti, e segue ciascuno la sua via.

Io non approverò nulla che tenda a far fare un salto a questa questione, che può portare un carico non indifferente alle finanze dello Stato, e per la quale bisogna procedere con molta prudenza.

Per ora si sono cominciati gli studi, e questi in seguito all'invito della Commissione e per la solerzia che potrà dimostrare il ministro, saranno presto finiti, tanto per la parte tecnica che per la parte amministrativa, e sarà allora il caso di approvare i risultati di questi studi.

Non credo conveniente impegnare fin da ora il Governo a presentare un progetto, senza l'esame di tutte le parti e degli oneri che ne scaturiscono; senza questi preliminari sarebbe un progetto immaturo ed io non saprei adattarmi a provocarlo.

Contentiamoci dell'invito della Commissione, che si poteva anche formulare in un ordine del giorno, ma non facciamo un nuovo invito che abbia carattere di un impegno maggiore di quello che noi contragghiamo con questo progetto di legge.

Ricordatevi, signori, che di questi voti così impegnativi se ne sono fatti tanti in questi ultimi trent'anni, e ne abbiamo veduto i risultati. Sarebbe tempo di diventare un po' più prudenti.

Ora abbiamo davanti a noi la questione degli studi, questi siano fatti; la questione della esecuzione avrà il suo turno a tempo opportuno.

PRESIDENTE. Siccome ha giustamente avvertito il senatore Vitelleschi, l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati non viene in discussione davanti al Senato se non c'è alcuno che lo ripresenti. Ora la Commissione non lo ha presentato, ed io non ho potuto farne dar lettura.

Debbo avvertire però che l'onor. Serena ha inviato alla presidenza un suo ordine del giorno così concepito:

« Il Senato fa voti perchè, in seguito all'esecuzione del presente disegno di legge, il ministro dei lavori pubblici presenti nel più breve termine che sarà possibile il progetto definitivo dell'opera ».

Di quest'ordine del giorno ci occuperemo quando saranno votati gli articoli.

MEZZACAPO, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPO, *presidente della Commissione di finanze*. Come presidente della Commissione di finanze non sarei autorizzato, in compagnia dei due colleghi che sono qui presenti, di accettare o semplicemente discutere un ordine del giorno,

una volta che la Commissione, di proposito, non volle prendere impegni che non fossero bene basati sopra studi per i quali oggi si presenta il progetto di legge.

Se si insistesse io dovrei allora riunire la Commissione per poterla interrogare.

Nel caso che il senatore Serena desideri che si voti un ordine del giorno, purchè non impegni, potremo vedere se sia da accettare; ma di qualunque ordine del giorno impegnativo non potrei assumere la responsabilità, nè potrei pretendere che l'assumessero con me i miei colleghi qui presenti, senza aver prima riunito la Commissione di finanze ed uditone il parere.

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Io che non potevo certamente pretendere che l'Ufficio centrale avesse prestato la sua attenzione alla mia lunga filastrocca sul merito del presente disegno di legge, avrei desiderato almeno che avesse ascoltato ciò che ho detto svolgendo l'ordine del giorno, col quale il Senato non approva fin d'ora un progetto definitivo, ma associandosi all'ordine del giorno della Camera, accettato dal Governo, invita il Governo stesso a presentare il progetto definitivo dell'opera nel più breve tempo possibile.

Con ciò, onor. senatore Vitelleschi, nessun impegno assume il Senato, ma logicamente e lealmente dichiara che se il progetto definitivo meriterà di essere approvato, a suo tempo lo approverà.

Non comprendo come si possa autorizzare la spesa di un altro milione per gli studi di un'opera, alla cui esecuzione lo Stato non s'impegna di contribuire neppure per un quinto, per un sesto, per un decimo della spesa totale.

Ripeto quel che ho detto fino dalle prime: non può approvare questo disegno di legge chi non è persuaso di dovere un giorno o l'altro contribuire, nella giusta misura che sarà determinata, alla costruzione dell'acquedotto.

Non è lecito di votare un milione e 150 mila lire per fare soltanto bellissimi quadri che dovremo andare ad ammirare nelle sale nel Ministero dei lavori pubblici.

Pregherò quindi l'onor. presidente di mettere ai voti il mio ordine del giorno, anche se dovessi rimanere solo ad approvarlo.

PRESIDENTE. Faccio notare al senatore Serena che per l'ordine della discussione non posso mettere ai voti il suo ordine del giorno se non dopo approvati gli articoli del progetto di legge.

GIUSSO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSSO, *ministro dei lavori pubblici*. Prima di rispondere, come a me pare necessario, al discorso, veramente notevole, dell'onorevole senatore Serena, sento innanzi tutto il debito di ringraziare l'Ufficio centrale, ed in ispecial modo l'onorevole relatore, della premura grandissima, direi quasi affettuosa, colla quale hanno confortate del loro appoggio le proposte del Governo, contenute nel disegno di legge di che si discute. E poichè l'importante argomento fu da essi studiato ed esposto con la diligenza maggiore che si poteva, nulla avvi da aggiungere, certo che il Senato vorrà integralmente approvare l'autorizzazione di spesa col detto disegno domandata.

Ma, come ho detto, non posso dispensarmi dal rispondere all'onorevole senatore Serena, principalmente per attenuare quella impressione di scetticismo che mi pare si riveli in tutte le parole di lui, tanto nella prima parte del suo discorso, colla quale egli si è doluto che la questione dell'acquedotto pugliese non venga mai in porto e che si studia sempre; quanto nella seconda parte, che invita invece il Governo a maggiori ed ulteriori studi.

Orbene io cercherò di esporre alla meglio il mio pensiero, per far noto al Senato quale è stata la condotta del Governo in questi ultimi anni, e come oggi gli studi sieno arrivati a tal punto che ormai non bisogna fare altro se non dare un principio di esecuzione all'opera. L'onor. senatore Serena dice: «Io altra volta mi opposi alla spesa di 120 000 lire per l'inizio degli studi, adesso potrei pure dichiarare che non occorre questo milione oltre il precedente stanziamento di 120 000 lire». Orbene, onorevole Serena, questo non è intieramente esatto. Lo studio che altra volta richiese la spesa di 120 000 lire, votata dai due rami del Parlamento, era indispensabile; poichè è vero che fino allora altri ne erano stati fatti, ma per iniziativa e per conto di privati, i quali aspiravano ad una concessione. Ma fin d'allora si dubitava se fosse sufficiente la somma prevista

come fabbisogno del progettato acquedotto; gli studi, se pure fatti in campagna, quando non erano stati fatti solo sulla carta dello Stato maggiore, e non potevano dare pieno affidamento di precisione ed esattezza; or come presentare al Parlamento un disegno di legge per dare esecuzione ad un'opera, se non si conoscono prima esattamente gli estremi della spesa? Così che solo il giorno in cui fu votata la somma di 120 000 lire per lo studio del progetto di massima dell'acquedotto pugliese può dirsi che la questione entrò in una fase — mi permetta il Senato la parola — in una fase seria. Gli studi furono fatti: occorse pure un molto modesto supplemento di spesa; ma finalmente si è avuto un progetto tale da assicurare Governo e Parlamento, che l'opera non solo è possibile, ma che la spesa ne sarà circoscritta in una determinata cifra; cifra non esigua, cifra forte; ma almeno si ha qualche cosa di concreto su cui il Governo può fare i suoi calcoli. Questo per la prima parte. Adesso che cosa si domanda? Si fa un passo più innanzi.

Nel primo studio non fu potuto valutare con abbastanza sicurezza la quantità dell'acqua alle sorgenti.

Le sorgenti del Sele danno acqua abbondantissima. Secondo il modo e l'epoca in cui si sono fatte le diverse misurazioni, si sono avuti risultati differenti: e la cosa è chiarissima.

I risultati dipendono dalla quantità maggiore o minore delle acque e delle nevi cadute nell'inverno, e quindi deve esservi da un'epoca all'altra una diversità di risultati. Il volume di acqua può variare dai 7 o 8 metri cubi al minuto secondo sino a 3 o 4; ma anche nella misura minore, è certo che le sorgenti del Sele danno una quantità d'acqua sufficiente per le Puglie. Però siccome in questa questione s'è voluto procedere coi calzari di piombo, fu detto: assicuriamoci precisamente della quantità d'acqua, prima che un'opera così importante sia intrapresa. Come vede l'onor. Serena, tutto questo non è che un logico procedimento, perchè si potesse presentare al Parlamento una proposta rispondente in tutto e per tutto alla serietà dei corpi deliberanti che debbono prendere una risoluzione.

Ma l'onor. Serena ha risposto: Si poteva forse fin da principio stabilire il modo col quale si dovesse dal Governo e dal Parlamento

assicurare l'attuazione dell'opera; si poteva deliberare o una garanzia o un sussidio. Ma, onor. Serena, se non si sapeva precisamente bene quale era la spesa necessaria, tutto questo non si poteva fare con quella serietà che oggi, fortunatamente, il Governo italiano spiega per tutte le sue opere pubbliche, nelle quali procede con molto più ponderazione che non si sia fatto per lo passato.

In questa parte a me pare, quindi, che il rimpianto dell'onor. Serena per la perdita del tempo possa essere attenuato, anche nell'animo suo, dalla sicurezza circa la serietà degli intendimenti del Governo.

Ma egli potrebbe obiettare, che non sia necessaria una nuova misurazione delle sorgenti, dato che essa fu fatta anche dalla Commissione e dall'Ufficio del Genio civile, compilatore del progetto. Rispondo che Commissione e Ufficio fecero bensì quella misurazione, ma — come ha ben detto l'onor. relatore — la stessa fu fatta nell'alveo del fiume e non alle sorgenti, così che il volume delle acque sgorganti fu determinato per approssimazione, mentre più accurati accertamenti avrebbero richiesto tempo e spese considerevoli. È indispensabile ora completare l'opera iniziata, e poichè alle sorgenti la misurazione non si può fare, per il posto ove esse si trovano e pel modo come esse sgorgano, è giusto che facciamo ora una cosa più seria ancora; allacciare cioè le diverse sorgenti in modo da poter determinare precisamente la quantità di acqua di cui si può con relativa agevolezza disporre.

Ciò esposto per questa prima parte, io credo che lo stesso onorevole Serena debba essere contento che le cose sieno arrivate a tal punto, da permettere ormai una deliberazione, colla sicurezza di non andar incontro all'ignoto.

Mi auguro così di aver dileguato, quanto alla prima parte, il suo scetticismo relativamente alle opere finora disposte dal Governo, giusta le facoltà date ad esso dai corpi legislativi.

Vengo ora all'altra parte.

L'onorevole Serena, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ha opposto oggi una serie di obiezioni, le quali per verità io credo che potrebbero facilmente essere dimostrate prive di fondamento. Tuttavia io mi studierò di dare a parecchie di esse convincente risposta.

L'onorevole Serena chiede se si possa essere

sicuri che si abbia una quantità d'acqua sufficiente ad alimentare le tre provincie. Orbene, della quantità noi non dubitiamo; è solo per maggiore sicurezza che vogliamo meglio accertarla, ma in generale può ben affermarsi che il solo Sele possa dare per moltissimi anni una copiosa quantità d'acqua alle regioni che si vuole alimentare, e più precisamente a quei centri abitati di esse che si trovano ad una certa altimetria.

Secondo i calcoli accurati dell'egregio ingegnere capo cav. Bruno, uno dei principali collaboratori del progetto, si avrebbe per tutti quei centri, nel numero di 218, tant'acqua da poter dare dai 60 ai 150 litri ad abitante, secondo la importanza del comune rispettivo. Resta la regione superiore, quella delle Murge, e resta quella del Gargano. Pel Gargano sarà impossibile che l'acquedotto pugliese possa giovare, massime nella parte più alta, perchè, come il Senato sa, il Gargano si eleva sino a 700 ed 800 metri ed a tale altezza è impossibile giungere colle condotture, neppure per via di elevazione forzata.

Dalla parte delle Murge si avrebbe lo stesso inconveniente; però, come è detto nella relazione da noi presentata al Senato, o si eleverà l'acqua con mezzi meccanici, valendosi della forza motrice ricavabile dalla stessa conduttura, e con ciò si potranno servire vari comuni tra cui Altamura e parecchi altri della regione, ovvero (e per questo scopo appunto è stata portata la somma da autorizzarsi fino ad un milione) si cercherà di fare per talune contrade altri studi e ricerche di acqua di sottosuolo, appunto per poterle approvvigionare in quantità sufficiente.

Di guisa che, a me pare che, salvo naturalmente l'ultima opera che oggi si propone per avere una certezza, direi quasi, matematica della quantità dell'acqua a Caposele, la questione dell'acquedotto non è da mettersi in dubbio.

Il Sele basterà per molti anni alla popolazione pugliese, ma dato che una deficienza dovesse un giorno avverarsi, si potrebbe allacciarvi, come sussidiaria, la sorgente denominata Bagno della Regina, e forse anche l'altra detta Pollentina, del fiume Calore. La spesa sarà certo maggiore; ma ad ogni modo si tratterebbe di un avvenire lontanissimo, che oggi non deve

preoccuparci; e che sarebbe certamente molto più facile a realizzarsi quando la Puglia avrà avuto, come si propone oggi, una grande quantità d'acqua a sua disposizione, e quest'acqua avrà portato tali benefici effetti nella Puglia stessa, che col vigore sempre maggiore di quelle popolazioni, vi saranno i mezzi necessari a sostenere un nuovo e sensibile aggravio.

Per ora però, ripeto, tutti gli studi fatti hanno determinato essere quelle del Sele le sorgenti principali e migliori da cui le Puglie possano attingere l'acqua.

L'onor. Serena ha poi manifestato una certa dubbiezza intorno alla bontà dell'acqua di Caposele; o per essere più esatti, pur dicendo che non ha ragione di dubitarne, ha osservato come non si sia mai avuto il parere esplicito al riguardo dal Consiglio superiore di sanità.

Invece ho qui tutte le analisi di esse acque, nonchè delle altre delle varie sorgenti del Calore, analisi disposte dal Ministero dell'interno ed eseguite nel laboratorio di sanità pubblica. Da esse risulta che le acque del Sele sono fra le più pure che si conoscano oggi in Italia, e da alcuno si asserisce che siano superiori a quelle del Serino. Di guisa che per questa parte, senza che occorran ulteriori studi, se ne sa abbastanza per poter assicurare che le Puglie avranno la miglior acqua della quale si potesse mai aver desiderio.

Altro dubbio affaccia il senatore Serena, quando domanda se si sia posto mente che a Caposele il paese frana, e che le frane potrebbero guastare la presa d'acqua.

Orbene, onorevole Serena, qui posso mostrare precisamente una pianta fatta in questi ultimi tempi, da cui risulta come le frane che minacciano potentemente Caposele sono tutte inferiori alle sorgenti. Queste sgorgano dal punto detto la Sanità, e precisamente sotto la chiesa omonima; fuori, cioè, dalla periferia della frana, quale è segnata con una curva sulla pianta stessa, e che minaccia l'abitato di Caposele. Quindi anche per questa parte il senatore Serena può essere tranquillo e convincersi che le acque di Caposele, raccolte alla sorgente, non correranno il pericolo di essere travolte nella frana.

Dileguati così tutti questi dubbi, posso assicurare che il Governo attenderà a dare esecuzione al disegno di legge, che voi, mi auguro, sarete per votare, e darà opera perchè tutte le

questioni, oggi insolute, sieno ulteriormente studiate, acciocchè, quando sarà il caso di presentare il disegno di legge definitivo, si abbiano tutti i dati necessari, appurati con la maggiore accuratezza.

E passo all'argomento capitale, quello cioè della spesa occorrente alla costruzione dell'acquedotto, ed alla sua competenza passiva. Il senatore Serena ha notato che nella relazione ministeriale si fa un accenno agli articoli 93 e 94 della legge delle opere pubbliche, e trova che questi articoli contemplan le opere di difesa idraulica, non quelle per condotta d'acqua potabile. Orbene, quegli articoli sono stati citati nella relazione del Ministero, perchè erano stati anche richiamati nella relazione fatta alla Camera dalla Commissione per riferire su questo disegno di legge; io non affermerò certamente che essi sieno nella forma e nella sostanza attagliati ad un'opera come questa; ma convengo che per analogia si possano benissimo adattare ad un'opera che provvede alla salute ed alla redenzione igienica di provincie forti di due milioni di abitanti.

Ma questo, ripeto, non è stato che un accenno; la questione resta e tornerà integra innanzi ai due rami del Parlamento, e lo stesso Governo non ha ancora formato su di essa una opinione precisa e sicura.

La Commissione ministeriale, incaricata di studiare l'importantissimo problema della fornitura d'acqua alle Puglie, dopo avere per la parte tecnica compiuto l'opera sua, da oggi in poi ha il dovere di occuparsi della parte amministrativa e della parte finanziaria del problema stesso. Ed io sono sicuro che la Commissione farà tutte quelle proposte che riterrà atte ad agevolare una equa soluzione, tenendo presente prima la potenzialità dei comuni, poi quella delle provincie, e da ultimo quel carico che dalla futura legge potrebbe venire allo Stato.

Ma di questo, ripeto, è pel momento prematuro l'occuparci. Oggi avete dinanzi a voi un disegno concreto, che intende a completare gli studi, facendo in primo luogo l'allacciamento delle sorgenti. Nulla è compromesso di quanto potrà avvenire più tardi; nulla è detto del modo come il progetto, per la parte finanziaria, potrà essere concepito.

Vengo ora a parlare dell'ultima parte di ciò

che ha detto l'onorevole senatore Serena, relativamente all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati.

La Camera, indiscutibilmente, nel presentare quell'ordine del giorno, pensò a due cose: la prima, che con questo progetto di legge, mentre più fermamente si accentua la possibilità non lontana dell'opera grandiosa e tanto aspettata, si dà pure un affidamento sicuro alle popolazioni interessate, nel senso che il Governo si occupa seriamente della questione. Essa, quindi, invitò il Governo, quando quegli studi fossero ultimati, a presentare il progetto definitivo dell'opera medesima. Di più, nello stesso ordine del giorno, raccomandò al Governo la questione del rimboschimento dei bacini montani.

Ora il Senato potrà o no, come crede, votare un ordine del giorno analogo. Resta però a me di fare un'ultima dichiarazione.

L'onorevole senatore Serena, che, come tutti i pugliesi, e come me, vuole che l'acquedotto sia presto un fatto compiuto, può esser sicuro che con la legge in discussione si metterà la questione in grado di esser definitivamente risolta.

Da mia parte farò il possibile per secondare tutti i desideri di lui, e disporrò tutti gli studi ai quali egli ha accennato. Questa questione, cui e dalla provincia di Bari e dal Governo si attende con amore da 40 anni, ha fatto passi talmente giganteschi che non sarà lontano il giorno in cui la siticulosa Apulia potrà esser largamente abbeverata.

Mi corre qui l'obbligo di ringraziare il senatore Del Zio dell'appoggio che ha dato al disegno di legge.

L'approvazione di questo sarà altamente apprezzata da quelle popolazioni, e sarà per loro uno specchio vivente della fraternità delle varie regioni d'Italia, per la quale, quando una di esse è in sofferenza, tutte le altre accorrono a mitigarne i danni.

E consentitemi di rammentare che la popolazione pugliese non solo ha il diritto all'affetto di tutte le provincie italiane, ma anche quello di essere riconosciuta come una delle più laboriose. Infatti in questi ultimi 20 anni l'operosità pugliese è stata tale, che mediante le sue trasformazioni agrarie ha saputo dare all'Italia un capitale superiore al miliardo.

Io, quindi, confido che il Senato vorrà fare buon viso alle nostre proposte, e fare cosa assai grata a quelle popolazioni, le quali, massime nei momenti presenti, sono travagliate, oltre che dalla sete, da una siccità che minaccia l'avvenire degli interi raccolti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1,000,000 per i lavori necessari al completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese, per l'accertamento dell'effettiva portata delle fonti a Caposele e per altri lavori occorrenti.

Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per lire 200,000 nell'esercizio finanziario 1900-1901 e per lire 400,000 in ciascuno degli esercizi 1901-1902 e 1902-1903.

(Approvato).

Art. 2.

L'allacciamento di tutte le sorgenti che sgorgano nel territorio di Caposele, la costruzione della vasca di presa e scarico ed accessori sono dichiarate opere di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento del cap. 231 *septies* « Porto di Napoli » stabilito nel bilancio di previsione dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-1901 è ridotto di lire 125,500, restando aumentata di altrettanto la somma da stanziare al capitolo corrispondente dell'esercizio 1901-1902.

Le somme costituenti il fondo di riserva di cui al n. 10 della tabella *D* annessa alla legge 25 febbraio 1900, n. 56, sono ridotte rispettivamente a lire 49,500 per l'esercizio 1901-1902 ed a lire 350,000 per l'esercizio 1902-1903.

(Approvato).

Rileggo ora l'ordine del giorno presentato dal senatore Serena:

« Il Senato fa voti perchè, in seguito all'esecuzione del presente disegno di legge, il mini-

stro dei lavori pubblici, presenti, nel più breve tempo che sarà possibile, il progetto definitivo dell'opera ».

SERENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Sono proprio dolente della discussione che si è fatta intorno a quest'ordine del giorno, perchè la discussione ha provato che i miei timori, i miei dubbi, il mio scetticismo sono purtroppo fondati. Ma, insistendo nel mantenere l'ordine del giorno, potrei forse esser tacciato di avere, anche senza volerlo, compromessa una così grave questione; quindi non insisto perchè il mio ordine del giorno sia messo ai voti, sebbene abbia dichiarato che lo avrei votato anche solo.

Però mi sia dato ripetere che non è lecito fare spendere ai contribuenti italiani 1,150,000 lire, quando non si ha il fermo proponimento di fare quello che si dovrebbe.

PRESIDENTE. Credo che l'interpretazione data dal senatore Serena sia un po' eccessiva.

Non è un'opposizione di fatto ma di principio. Si è detto: ne parleremo un'altra volta; con ciò non si è escluso assolutamente il concetto dell'ordine del giorno.

Ad ogni modo, essendo stato ritirato l'ordine del giorno, non vi è più luogo a discuterne.

In altra seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

**Approvazione del progetto di legge: « Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno »**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del disegno di legge: « Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno ».

Chiedo al signor ministro dell'interno se accetta che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

DI PRAMPERO, *segretario, legge*:

(*V. stampato n. 90 A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Se nessuno

chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

I prefetti del Regno possono essere collocati a disposizione del ministro dell'interno quando ciò sia richiesto dai bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, e per un termine non eccedente i sei mesi.

(Approvato).

Art. 2.

I prefetti, dei quali si tratta nell'articolo precedente, quando nel termine per cui furono collocati a disposizione non siano stati richiamati alle loro funzioni saranno collocati in aspettativa per ragion di servizio e successivamente in disponibilità, a norma della legge 14 luglio 1887, n. 4711 (art. 3); o saranno collocati a riposo quando siano nelle condizioni stabilite dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Però i prefetti posti a disposizione, in aspettativa per motivi di servizio, od in disponibilità non potranno eccedere fra tutti, nello stesso tempo, il numero di dieci.

(Approvato).

Art. 3.

Ai prefetti che attualmente sono a disposizione sarà applicato il disposto dell'articolo pre-

cedente, entro il termine di sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

**Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 97).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge:

« Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 ».

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nella annessa tabella, dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », iscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1899-1900.

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901

Tabella dei Decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste eseguite durante le vacanze parlamentari dicembre 1899-gennaio 1900.

Data e Numero dei Regi Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	DENOMINAZIONE	
		<b>Ministero del tesoro.</b>	
8 aprile 1900 n. 123	75	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione . . .	9,000
19 aprile 1900 n. 150	76	Indennità di missione agli ispettori degli Istituti di emissione e del tesoro ed al personale addetto all'ufficio centrale d'ispezione o da esso delegato . . . . .	20,000
		<b>Ministero degli affari esteri.</b>	
21 gennaio 1900 n. 18	23	Missioni politiche e commerciali . . . . .	25,000
21 gennaio 1900 n. 19 e 22 aprile 1900 n. 156	27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . . . .	80,00
11 gennaio 1900 n. 8	35 bis	Indennità al R. Ambasciatore in Parigi per maggiori spese di rappresentanza, in occasione dell'Esposizione mondiale in quella città	25,000
		<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>	
13 maggio 1900 n. 177	38	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi . . . . .	9,000
31 dicembre 1899 n. 484	59	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici: compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc., nei Convitti nazionali ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai Regi commissari per la licenza ginnasiale	10,000
11 gennaio 1900 n. 7	122 bis	Spese di trasferimento e conseguente sistemazione della Biblioteca Marciana di Venezia dal palazzo Ducale a quello dell'ex-Zecca .	75,000
18 gennaio 1900 n. 17	127 quat.	Spesa a saldo lavori eseguiti nel Museo archeologico di Cagliari, dalla Ditta Fratelli Clemente di Cagliari . . . . .	1,320
22 aprile 1900 n. 155	133 quat.	Concorso dello Stato nelle spese per il Congresso internazionale dei fisiologi in Torino . . . . .	8,000
		<b>Ministero dell'interno.</b>	
22 aprile 1900 n. 157 e 31 maggio 1900 n. 303	19	Spese casuali . . . . .	15,000

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901

Data e Numero dei Regi Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	DENOMINAZIONE	
		<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>	
8 aprile 1900 n. 124	184	Assegni, trasferte, competenze diverse e sussidi al personale ordinario e straordinario in servizio delle bonifiche . . . . .	60,000
26 aprile 1900 n. 167	236 <i>ter</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio Decreto dell'11 novembre 1898, n. 459, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate . . . . .	20,000
3 maggio 1900 n. 170	236 <i>quat.</i>	Spese per le Commissioni reali istituite in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, circa i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario (Decreti Reali dell'8 aprile 1900, nn. 136 e 137) . . . . .	15,000
		<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>	
13 maggio 1900 n. 170	69 <i>bis</i>	Spesa per la istituzione di due stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine . . . . .	10,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo progetto di legge. Se nessuno chiede di parlare, la discussione è chiusa e, poichè si tratta di un progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 98).**

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate preleva-

zioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 ».

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del disegno di legge e della relativa tabella.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nella annessa tabella, dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », iscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-1901.

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901

Tabella dei Decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste eseguite durante le vacanze parlamentari.

Data e Numero dei Regi Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	DENOMINAZIONE	
		<b>Ministero del tesoro.</b>	
21 settembre 1900 n. 349	84	Spese di stampa . . . . .	5,700 »
29 luglio 1900 n. 295	107 bis	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti . . . . .	6,000 »
18 settembre 1900 n. 348	111 bis	Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gl'Istituti di emissione, nominata con decreto ministeriale del 31 gennaio 1900 . . . . .	20,000 »
20 luglio 1900 n. 284	120 ter	Concorso dello Stato nella erezione in contrada Pianto dei Romani, presso Calatafimi di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia del 15 maggio 1860 . . . . .	3,100 38
		<b>Ministero degli affari esteri.</b>	
17 settembre 1900 n. 314	23	Missioni politiche e commerciali . . . . .	60,000 »
		<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>	
18 settembre 1900 n. 345	3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero . . . . .	12,000 »
18 settembre 1900 n. 346	55	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicali e drammatica . . . . .	3,000 »
11 novembre 1900 n. 382	125 ter	Spese per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento dell'Università di Napoli e degl'Istituti dipendenti . . . . .	59,000 »
1 novembre 1900 n. 364	133 ter	Urgenti lavori di riparazione all'edificio ove ha sede il Regio liceo Genovesi in Napoli . . . . .	6,000 »
		<b>Ministero dell'interno.</b>	
15 novembre 1900 n. 384	110 bis	Spese per le onoranze funebri rese nella Capitale al Re Umberto I e per l'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III . . .	111,000 »

LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901

Data e Numero dei Regi Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	DENOMINAZIONE	
		<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>	
23 agosto 1900 n. 320	66	Assegni al personale del Genio civile posto in disponibilità ai sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547 . . . . .	3,700 »
1 novembre 1900 n. 363	248 bis	Spesa per la Commissione istituita con Regio Decreto 11 novembre 1898, n. 459, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate . . . . .	10,000 »
		<b>Ministero delle poste e dei telegrafi.</b>	
15 luglio 1900 n. 269	46 ter	Spesa per la costruzione sul territorio italiano della linea telefonica Torino-Lione-Parigi . . . . .	75,000 »
		<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>	
16 agosto 1900 n. 303	109	Sistemazione del palazzo, sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Legge 20 luglio 1897, n. 333) . . . . .	60,000 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione e, trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Stante l'ora tarda, rimanderemo il seguito dell'ordine del giorno a domani.

Domani, alle ore 15, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Votazione a scrutinio segreto:

Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'Acquedotto Pugliese e per l'accertamento della effettiva portata delle sorgenti a Caposele (N. 96 - *urgenza*);

Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno (N. 90);

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 (N. 97);

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 (N. 98);

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana di Campomaggiore (N. 99);

---

**LEGISLATURA XXI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1900 901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1901**

---

Transazione stipulata fra lo Stato ed il comune di Napoli per l'assegno alla beneficenza e per compensazione di reciproche ragioni di crediti e debiti (N. 100).

Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti (N. 17);

Conversione in legge del Regio decreto 16 novembre 1900, n. 377, contenente alcune modificazioni delle disposizioni dei Capi I e II

della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile (N. 95 - *urgenza*).

La seduta è sciolta (ore 17 e 15).

---

Licenziato per la stampa l'8 maggio 1901 (ore 11.30).

**F. DE LUIGI**

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

